

**PROPOSTA
DAL GRIS**

Inaugurata con una riflessione partendo dal pensiero di Benedetto XVI la serie di incontri su "Che cos'è la verità? La religiosità a Rimini tra libertà e relativismo"

La "dittatura" del relativismo

"Abbiamo un immenso bisogno di imparare a vivere nella diversità"

"AVERE una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare 'qua e là da qualsiasi vento di dottrina', appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi oderni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie. Noi, invece, abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. È Lui la misura del vero umanesimo. "Adulta" non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo". Sono le parole dell'Omelia (*Missa Pro Eligendo Romano Pontifice*, ndr) dell'allora Cardinale Joseph Ratzinger, oggi papa Benedetto XVI, ad inaugurare il primo dei cinque incontri pubblici del G.R.I.S. (Gruppo di Ricerca ed Informazione Socio-Religiosa) della Diocesi di Rimini sul tema "Che cos'è la verità? La religiosità a Rimini tra libertà e relativismo".

Il relativismo etico

"Il relativismo è una sensibilità che ha sedotto molte persone ed è una 'vocazione' di una parte della cultura contemporanea - sottolinea Nevio Genghini, professore di Filosofia presso il Liceo Classico "Giulio Cesare" di Rimini, uno dei relatori della conferenza dal titolo "Il relativismo nella predicazione di Papa Benedetto" che si è svolta martedì 31 gennaio presso la Sala del Cenacolo degli Artisti -. La denuncia del 'relativismo etico' collega intimamente il pontificato di Benedetto XVI a quello del suo grande ed amato predecessore Giovanni Paolo II. Nella *Centesimus Annus* (1991) il Papa dopo avere salutato la ritrovata libertà dei popoli sottoposti, per decenni, agli spietati regimi del socialismo reale, mette in guardia le democrazie occidentali rispetto ad una minaccia più sottile, ma non meno aggraviata, il relativismo etico. Esso, più sofisticato, si nutre di considerazioni storiche: le certezze morali e religiose mettono in pericolo la lealtà dei cittadini (nei confronti delle regole e delle procedure della democrazia. Chi crede nell'as-



soluti, è un cattivo liberale ed è un nemico della società aperta. L'antidoto è dunque una rigida separazione tra i valori 'sottili' del diritto, che tutti possono abbracciare, e i valori 'spessi' delle tradizioni religiose, foriere di laceranti conflitti. Dunque, in pratica, l'esilio di Dio dalla sfera pubblica".

L'impero dell'io

"Di solito il 'relativismo' si associa ad un pensare ed agire 'deboli' cioè rinunciatari (perché incapaci o distratti) della domanda sulla verità per approdare ad una

dimensione della realtà ridotta alla misura del proprio 'io': evidenzia don Guido Benzi, relatore della serata e docente di Teologia biblica agli Istituti di Scienze Religiose di Rimini e di Bologna che direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano. Tale posizione spesso sembra risolversi in un atteggiamento arrendevole e gentile, con tratti accomodanti e tolleranti, rinunciando a tentare delle definizioni che possano descrivere la realtà dell'uomo e del mondo, se non racchiuderla in una ragionevole valutazione. In

Il prossimo incontro

**Lunedì 13 febbraio
ore 21**

**Il consumismo religioso:
l'invenzione
della religione "fai da te"**

Intervengono i professori
Gianluca Marletta
e Adolfo Morganti
Sala del Cenacolo
degli Artisti
Chiesa del Suffragio
P.zza Ferrari, Rimini centro
Ingresso Libero

una parola il 'relativismo' si ammantava di atteggiamenti concilianti e comprensivi così vicini all'esercizio dell'umiltà, se non proprio dei costumi, almeno del pensiero. Ma è proprio così? Davvero non c'è nessuna pretesa, nessuna rapacità in questo impero dell'io che, rinunciando ad ogni misura, diviene per ciò stesso misura di tutte le cose, e persino misura di Dio? Mi pare che in questa rinuncia che tutto nega e insieme tutto vuole, perché non accetta il proprio limite, erigendo il mondo ad immagine delle pro-

spresazioni, ci sia un atteggiamento rapace e violento. È in fondo un uomo che "non vuol sapere di non sapere".

Come possiamo affrontare il relativismo?

"La circolarità che conduce l'essere dell'uomo, il suo io, all'origine ultima della vita, è la sfida al relativismo ed è l'apertura ad un trascendente quotidiano". Risponde don Guido Benzi e riprendendo il pensiero del Cardinale Martini si può affermare: "Quello di cui tutti abbiamo un immenso bisogno è imparare a vivere nella diversità: rispettandoci, non distruggendoci a vicenda, non sghettizzandoci, non disprezzandoci. Ma neanche soltanto tollerandoci. Si misura così la "capacità di pace". Ecco: il nostro tentativo deve essere quello di fermarci a vicenda nella verità, perché ciascuno sia portato a raggiungere più profondamente la propria autenticità. Di fronte a parole che parlano di sincerità, di pace, di lealtà, nessuno potrà dire 'questo non è per me'".

Francesco Pervez